

LXXXVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 21 MARZO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	1641
Mozione, interpellanze e interrogazione concernenti la creazione di basi per missili nel territorio della Sardegna (Discussione e non approvazione):	
NANNI	1642
SOTGIU GIROLAMO	1643-1652
PRESIDENTE	1643-1652-1653
CASTALDI	1643-1644-1649-1650
ZUCCA	1646
FRAU	1648
COVACIVICH	1650
BROTZU, Presidente della Giunta	1651
SANNA	1651
(Votazione per appello nominale)	1652
MELIS	1653
PIRASTU	1653
MURETTI	1653
(Risultato della votazione)	1654
Mozione concernente gli annunciati licenziamenti da parte della Società Mineraria Carbonifera Sarda (Continuazione e fine della discussione):	
PRESIDENTE	1655-1657
(Votazione per appello nominale)	1655
CASTALDI	1655-1657
MELIS	1655-1658
SOTGIU GIROLAMO	1655-1658
(Risultato della votazione)	1656
CARDIA	1656-1657
GIUA	1658
PORCU RUJU	1658

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Pinna, sesta assenza.

Discussione e non approvazione di mozione e svolgimento congiunto di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Zucca-Sanna-Asquer-Colia - Milia - Nanni sulla creazione di basi per missili nel territorio della Sardegna. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, venuto a conoscenza attraverso notizie non smentite di qualificati organi di stampa che sarebbe intenzione del Governo italiano concedere agli Stati Uniti d'America basi per missili a lunga gittata per il lancio di bombe atomiche e che in particolare alcune di queste basi dovrebbero essere costruite nel territorio della Sardegna; mentre esprime la sua protesta per questo nuovo atto che esporrebbe ad altri pericoli e a terribili rappresaglie in caso di conflitto il territorio nazionale e in particolare la Sardegna e il

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

suo popolo, chiede che il Parlamento italiano voglia impedire, con sua formale decisione, che questo gravissimo impegno venga assunto dal Governo, anche in considerazione del fatto che lo Statuto speciale per la Sardegna, parte integrante della Costituzione della Repubblica, e il voto espresso dal Senato unanime nel dicembre 1953 prevedono per la Sardegna non la creazione di basi per missili ma la attuazione di un piano speciale per la rinascita economica e sociale dell'Isola ». (14)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate due interpellanze e una interrogazione, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

Sotgiu Girolamo - Pirastu al Presidente della Giunta:

« Per sapere se non ritenga opportuno dopo i risultati della conferenza a Parigi dei Paesi aderenti alla N.A.T.O. di chiedere al Governo l'esclusione della Sardegna dai piani relativi alla eventuale installazione di basi per il lancio dei missili con testata atomica. Gli interpellanti ritengono infatti che è ancora possibile, malgrado gli impegni di massima assunti a Parigi, ottenere che l'Italia e la Sardegna siano escluse dai piani di riarmo atomico, poichè la conferenza stessa ha messo in evidenza la presenza tra i paesi della N.A.T.O. di importanti orientamenti favorevoli a una ripresa delle trattative internazionali per realizzare una proficua coesistenza tra i paesi della N.A.T.O. e quelli dell'Oriente Europeo. Gli interpellanti ritengono che sia supremo interesse della Sardegna e dell'Italia favorire questo processo di distensione internazionale, e che perciò un'azione in questo senso della Giunta regionale sia vivamente auspicabile ». (70)

Cardia - Pirastu al Presidente della Giunta:

« Per sapere se la Giunta regionale sia a conoscenza del profondo turbamento determinato dalle notizie, relative ad un rapporto riser-

vato inviato al Pentagono americano dal generale Norstad, Comandante della N.A.T.O., secondo cui basi di missili con ogiva nucleare saranno installate in Piemonte e in Sardegna e quali iniziative intenda assumere nei confronti del Governo centrale affinchè esso decisamente respinga tale disegno, che, se attuato, esporrebbe la nostra Isola a tragiche conseguenze e che, intanto, blocca ogni seria prospettiva di rinascita e trasforma la Sardegna nella coscienza del Paese oltre che nella realtà, in una base atomica inadatta ad essere sede di adeguati investimenti pubblici e privati per lo sviluppo economico e sociale. Si richiede risposta con carattere di estrema urgenza ». (102)

Sotgiu Girolamo al Presidente della Giunta:

« Per sapere se non ritenga opportuno fornire al Consiglio informazioni precise relative alle opere di carattere militare che per conto della N.A.T.O. dovrebbero essere predisposte in Sardegna. Infatti, la stampa di informazione nazionale e internazionale, ha dato notizia sia del fatto che rampe per il lancio di missili debbono essere installate in Sardegna, sia del fatto che zone non precisate della Sardegna occidentale debbono essere utilizzate per installare poligoni di tiro per la sperimentazione dei missili a media gittata. Il sottoscritto, facendosi interprete delle vive preoccupazioni largamente diffuse fra tutti gli strati della popolazione in seguito alla pubblicazione di queste notizie, chiede inoltre di sapere quale azione la Giunta intende sviluppare per impedire che la Sardegna sia trasformata, con l'impianto di queste installazioni, in una base atomica. La presente interrogazione ha il carattere di urgenza ». (226)

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

NANNI (P.S.I.). Illustrissimo Presidente, onorevoli colleghi, veramente la mozione doveva essere illustrata dal collega Zucca, ma posso ben dire che la mozione, in effetti, non abbisogna di illustrazione, tanto appaiono evidenti

i pericoli cui va incontro la Sardegna con la creazione sul suo territorio di basi per missili. Basta leggere i giornali sardi di ieri per rendersi conto dell'alea che grava sulle zone dell'Isola in cui devono essere installate rampe per missili.

Onorevoli colleghi, non ritengo di dover dire altro. Affido la nostra mozione alla comprensione del Consiglio. Facciamo in modo che in Sardegna non vengano create basi americane per il lancio di missili a lunga gittata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si debba sottolineare il fatto che per la prima volta la Giunta accetta di discutere un argomento che, presentato in analoghe forme, altre volte invece non si poté discutere.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, la discussione di una mozione non dipende dalla accettazione della Giunta, la quale può solo decidere di non rispondere a una interrogazione o a una interpellanza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Preciso meglio, signor Presidente. E' la prima volta che il Consiglio decide la discussione di un argomento come questo, dato che altre volte, su argomenti analoghi, si accese un dibattito di natura procedurale e non si giunse mai alla discussione. Io credo che questo oggi non avvenga a caso. In realtà oggi nessuno di noi può sfuggire a gravi preoccupazioni per quel che si va verificando in campo internazionale. Altre volte il Consiglio si è trincerato dietro questioni di competenza. « La nostra assemblea non può — si disse — interloquire su questioni che interessano gli orientamenti generali della difesa in campo nazionale. Il nostro Consiglio non può, perciò, deliberare e quindi non può discutere in materia ».

Oggi non è più possibile trincerarsi dietro questioni di competenza. Gli apprestamenti militari in atto nella nostra Isola, e quelli che si prevede debbano essere attuati, sono di natura

tale da coinvolgere necessariamente le competenze generali della nostra Assemblea legislativa. Dirò rapidamente di che cosa si tratta. Da organismi molto qualificati ai quali il nostro Governo aderisce (gli organismi dirigenti della N.A.T.O.) viene prospettata l'eventualità di installare sul territorio italiano rampe per il lancio dei missili con testata atomica. Nell'ambito degli apprestamenti nazionali, la Sardegna dovrebbe avere suoi apprestamenti particolari.

CASTALDI (D.C.). Te lo ha comunicato il comando N.A.T.O.?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Castaldi, lei afferma di essere attento lettore de « Il Corriere della Sera » e degli altri giornali nazionali. Spero, dunque, sia un attento lettore anche dei notiziari di politica estera.

L'eventualità di cui parlavo è stata prospettata esplicitamente, e l'onorevole Castaldi non potrà ignorare che già si è avuta una protesta del Governo jugoslavo a questo proposito. Nell'ambito del territorio nazionale, l'installazione delle rampe dovrebbe attuarsi in due regioni, il Piemonte e la Sardegna.

CASTALDI (D.C.). Ma non ho letto niente di rampe installate.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' evidente, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che tra noi e il generale Norstad non c'è alcun legame particolare che ci consenta di poter qui riferire sulle decisioni finali prese dal Comandante della forze della N.A.T.O. Parliamo sulla base di informazioni di stampa, che sono attendibili; del resto io stesso ho parlato di eventualità, non ho parlato di rampe già installate. E se la lingua italiana ha un senso, « eventualità » significa quello che l'onorevole Castaldi credo sappia.

Dicevo che nel quadro della funzione che dovrebbe assolvere il nostro Paese, una particolare funzione dovrebbe essere assunta dalla Sardegna e dal Piemonte, regioni nelle quali, secondo le informazioni di stampa che sono sta-

te lette da tutti i colleghi che seguono i giornali, dovrebbero essere installate delle rampe per missili. Peraltro, secondo le stesse informazioni di stampa, non smentite dagli organi responsabili del nostro Governo, alla Sardegna spetterebbe un particolare destino, una particolare funzione: sul suo territorio le rampe per missili dovrebbero essere 15.

CASTALDI (D.C.). No, sedici e mezzo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Castaldi, cerchi di non scherzare almeno quando si discute di un argomento che disgraziatamente è serio.

Oltre a queste installazioni la Sardegna avrebbe il privilegio, se così si può dire, di avere installato sul suo territorio un poligono della N.A.T.O. per le esperienze nel settore missilistico; un poligono di esercitazioni, che, progettato in un primo momento per altra zona della N.A.T.O., e precisamente per il Sahara, si è ritenuto più opportuno, nei circoli dirigenti della N.A.T.O., installare nella nostra Isola. Queste sono le prospettive che vengono avanzate per la Sardegna.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, queste sono le notizie che ricorrono ormai con grande frequenza su tutti gli organi della stampa nazionale.

Si tratta di notizie che, tra l'altro, sono state fatte oggetto di iniziative parlamentari, prima che la Camera e il Senato venissero sciolti e che non possono non preoccupare tutti i cittadini italiani, e in particolare noi Sardi. Io non ho alcuna competenza in questo particolare settore della scienza militare, però, come lettore non disattento della stampa e delle numerose opere di divulgazione sull'argomento, non posso non raffigurarmi i pericoli che l'installazione in Sardegna di rampe per missili presenta: pericoli di carattere immediato, soprattutto, e pericoli futuri.

L'installazione di un poligono di esercitazioni per missili a testata nucleare non può lasciare tranquille le popolazioni che sono chiamate a vivere nelle immediate vicinanze del poligono stesso. Un poligono di esercitazioni è una instal-

lazione nella quale si sperimentano nuovi strumenti bellici e quindi, come tale, soggetto a molti rischi. Sappiamo bene, del resto, che degli incidenti sono avvenuti recentemente in America. E' di questi giorni lo sganciamento per errore da un aereo di una bomba con testata atomica, che non ha prodotto dei danni rilevanti, per fortuna, ma ha prodotto comunque dei danni. Sappiamo che cosa è avvenuto recentemente in Inghilterra quando in uno stabilimento che funzionava e funziona a energia nucleare si sono verificati dei guasti in un dispositivo per cui la contaminazione atomica si è largamente diffusa nelle zone circostanti.

Non può non esserci un pericolo là dove si sperimentano ordigni di guerra dotati di testate nucleari; sappiamo oltretutto che i pericoli non si possono limitare a quel ristretto territorio nel quale la sperimentazione avviene; sappiamo come si sviluppa e come si diffonde la contaminazione atomica. Questi i pericoli immediati. Altri, ben più gravi, sono quelli che si intravedono per il futuro, perchè è evidente che una ritorsione atomica, nella sciagurata ipotesi che si dovesse arrivare ad un conflitto, non potrebbe non esercitarsi in primo luogo sui territori dove esistono le installazioni per il lancio di ordigni atomici.

Per rendersi conto di quanto questa prospettiva sia reale, basta seguire la stampa. Non a caso, proprio in questi giorni, il Governo jugoslavo ha rivolto al nostro Governo delle parole preoccupate mettendolo in guardia dal pericolo al quale va incontro accettando l'installazione di certi ordigni bellici sul proprio territorio. E' chiaro, mi sembra, che se venissero installate nel nostro Paese delle rampe per il lancio di missili, nel caso malaugurato di un conflitto, bisognerebbe attendersi rappresaglie.

Ora, onorevoli colleghi, non possiamo non esternare la nostra preoccupazione e la nostra protesta in questa situazione, che è quella che ho raffigurato rapidamente. Come sarebbe possibile che il Consiglio regionale si rifugiasse nella torre d'avorio delle sue competenze e dicesse: « Di questo problema non me ne voglio occupare »? Come sarebbe possibile non far sentire la nostra preoccupazione e la nostra pro-

testa a coloro che hanno competenze maggiori del Consiglio e della Giunta e quindi possono, se vogliono, se credono, intervenire? La situazione ci pone dinanzi ad un bivio: o le rampe atomiche o il Piano di rinascita. E non solo per motivi generali, sui quali mi soffermerò in seguito, non solo perchè i fondi investiti in missili vengono sottratti al Piano di rinascita, ma perchè è difficile supporre che si possa, nello stesso luogo dove vengono installate le basi per missili, operare sulla strada delle riforme. Non si può condurre una azione di rinascita in una regione destinata a diventare deserto. E' quindi impossibile, in quella stessa regione, poter realizzare le trasformazioni previste dall'articolo 13 dello Statuto.

Il problema è oggi quello di scegliere tra le rampe per il lancio dei missili e la rinascita.

Ed ecco perchè non ci può essere, a mio modo di vedere, una lotta, un impegno conseguente per l'attuazione dello Statuto regionale che non sia accompagnata da una lotta altrettanto conseguente per allontanare dalla Sardegna e dal nostro Paese la iattura della installazione delle basi atomiche. Ma, a mio modo di vedere, poichè siamo impegnati nel rinnovamento della nostra Isola, non è sufficiente per noi chiedere soltanto che il Parlamento liberi di allontanare dalla Sardegna le rampe atomiche. Non si potrebbe essere ancora sicuri se le installazioni di rampe per missili venissero allontanate dalla Sardegna per trovare sistemazione nelle Puglie o in un'altra qualsiasi regione d'Italia. A queste condizioni il nostro popolo non può avere la sicurezza di camminare sulla strada della rinascita. Non possiamo chiedere che siano tolte dalla Sardegna le rampe dei missili atomici e che siano trasferite altrove nella nostra Italia: la presenza nel nostro Paese, in Italia, di queste installazioni non potrebbe non avere delle gravi conseguenze anche per la Sardegna.

La nostra richiesta, così come dice la mozione presentata dai colleghi socialisti, non può limitarsi all'allontanamento dalla nostra Isola di queste installazioni. Noi chiediamo la rinuncia del nostro Paese, dell'Italia, ad avere

collocate sul suo territorio nazionale queste installazioni.

Credo sia evidente il perchè è necessario allontanare dal nostro Paese questo pericolo. Si tratta di sottrarre il nostro Paese alla minaccia che non può non pesare su tutti quei Paesi che accettano di avere sul proprio territorio queste installazioni: si tratta di evitare una minaccia di rappresaglia e quindi una minaccia di distruzione totale, chè alla distruzione totale inevitabilmente si arriverebbe qualora alla devastazione atomica si dovesse arrivare. E' evidente l'interesse che il nostro Paese ha a non essere coinvolto in una situazione di questo tipo. Onorevoli colleghi, non a caso taluni Paesi nei quali i democristiani sono al potere, come la Germania occidentale, per esempio, che è governata da un Governo democratico cristiano, si sono fatti portavoce della preoccupazione che l'eventualità di una guerra atomica fa nascere, e non hanno consentito il sorgere di installazioni atomiche sul proprio territorio. Non è senza significato tutto questo. La realtà è che negli uomini responsabili non può non essere la preoccupazione per un orientamento politico che immancabilmente porterebbe a tragiche conseguenze. E anche là dove i circoli governativi hanno espresso orientamenti favorevoli alla accettazione delle installazioni delle basi atomiche, tipo, per esempio, la Gran Bretagna, anche in quei paesi un largo, larghissimo movimento di opinione pubblica al quale aderiscono gli schieramenti più diversi, gli strati sociali più diversi, si è venuto e si viene sviluppando. Non a caso altri Paesi si sono fatti promotori della cosiddetta tregua atomica.

Pensiamo al Piano Rapaki proposto dalla Polonia. L'Italia, e la Sardegna in particolare, sono interessate alla sua attuazione. E' interesse della Sardegna non vedere trascinato tutto il Paese in una corsa folle agli armamenti atomici, corsa folle non solo per le tragiche prospettive che apre, ma anche per gli orientamenti economici che non può non comportare e che sono in netto e stridente contrasto con gli orientamenti economici dai quali può scaturire l'attuazione del Piano di rinascita. La Sardegna non

ha bisogno di rampe per missili atomici o di poligoni sperimentali. La Sardegna non ha bisogno di tutto questo. Di tutto questo non ha bisogno nemmeno l'Italia e responsabilmente dobbiamo chiedere che si opponga anche nel nostro Paese la resistenza necessaria a che questi piani vengano attuati.

Questo è il senso della mozione che è stata presentata dai colleghi del partito socialista; questo è il senso delle interrogazioni e delle interpellanze presentate dai colleghi del nostro Gruppo: una richiesta responsabile a che siano evitate all'Italia e alla Sardegna le iatture che non possono non accompagnarsi alle installazioni di basi atomiche. Si tratta di una richiesta responsabile indirizzata a chi di dovere. Noi sappiamo che non è il Presidente della Giunta regionale che può decidere se il poligono deve essere collocato in una località o in un'altra; abbiamo una conoscenza sufficiente dello Statuto regionale per comprendere anche i limiti delle competenze nostre e del nostro Governo regionale. Ma pensiamo che al di sopra delle competenze scritte vi sia una competenza più generale, che al di sopra dei doveri che derivano dallo Statuto regionale, dalle norme scritte di legge, vi siano doveri più alti che derivano dall'essere noi cittadini nel nostro Paese dotati di una particolare responsabilità, quella di esprimere, attraverso il voto, gli interessi generali di tutto il popolo. C'è la legge e c'è qualcosa al di sopra della legge; c'è, cioè, la nostra coscienza di cittadini, ognuno dei quali, nei limiti delle sue competenze e delle sue responsabilità, non può non esimersi dal dire la sua parola quando sono in giuoco i destini generali del proprio Paese e di tutti i popoli della terra.

E' a queste competenze particolari che noi facciamo appello: la Giunta regionale, il Consiglio regionale esprimano il loro voto perchè il Parlamento nazionale dica « no » alle installazioni delle basi atomiche nel nostro Paese e nella nostra Sardegna. Ripeto: c'è qualcosa che va al di là di quanto è scritto nei testi legislativi: è il nostro dovere di uomini che deve contemplare il cammino che è aperto dinanzi all'umanità, e non può non protestare, non

può non lottare quando questo cammino rischia di essere duramente compromesso.

Concludendo, noi avanziamo la richiesta che la Giunta regionale, facendosi interprete della volontà di tutti i Sardi e di tutti gli Italiani di avere per il nostro Paese un avvenire di pace, di prosperità, faccia sentire agli organi competenti, al Parlamento un suo voto, perchè sia chiusa all'Italia la prospettiva delle installazioni atomiche. E non si creda che il voto della nostra Assemblea legislativa non possa aver peso nel determinare certi orientamenti politici. Il voto del Consiglio regionale riassumerebbe la volontà del popolo sardo; avrebbe perciò una forza determinante perchè le decisioni dall'alto, onorevole Presidente del Consiglio e onorevoli colleghi, vengono fortemente influenzate dagli orientamenti dell'opinione pubblica. Perciò, anche il voto espresso dal nostro Consiglio regionale, richiedente il divieto di consentire installazioni di basi atomiche nel nostro Paese, sarebbe un contributo prezioso per determinare negli organi responsabili un orientamento politico generale capace di escludere per sempre dall'Italia le installazioni atomiche, e capace, in questo modo, di garantire al nostro Paese la pace, che è aspirazione di tutti. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io cercherò di chiarire i motivi, non certo demagogici ed elettorali, che hanno spinto il nostro Gruppo a rendersi interprete presso il Consiglio regionale delle preoccupazioni che oggi una gran parte dei Sardi, domani tutto il popolo sardo, non può non nutrire di fronte all'eventuale e purtroppo sempre più probabile installazione di basi di missili nel territorio della nostra Isola. La nostra mozione è stata presentata nel mese di dicembre, quando ancora le elezioni non erano vicine, in seguito alle notizie pubblicate da giornali qualificati del nostro Paese secondo le quali gli Stati Uniti d'America avrebbero richiesto ai Paesi della N.A.T.O., che si riunirono proprio nel mese

di dicembre a Parigi, l'autorizzazione ad installare basi per missili a testata atomica nei Paesi europei.

Vorrei, quindi, che da parte di tutti i colleghi, qualunque sia il loro orientamento sul problema in discussione, vi fosse un minimo di rispetto per l'iniziativa che il Gruppo socialista ha preso, rispetto che ci è dovuto, non foss'altro, perchè ci troviamo di fronte ad un problema del quale oggi possiamo anche inconsciamente sorridere, ma che domani potrebbe veramente essere apportatore di gravi sciagure per il nostro Paese.

Collegli del Consiglio, è la storia che ce lo insegna: ogniquale volta i popoli hanno trascurato di difendere la pace, una nuova guerra è venuta a insanguinare il mondo. Ed oggi la situazione internazionale è tale per cui possiamo ben affermare di essere a una svolta decisiva. Quando grandi paesi come gli Stati Uniti d'America sono colpiti da una crisi profonda di tutta la loro struttura economica, chi ha memoria non può non ricordare che è in occasione di queste gravi crisi economiche che si rende più facile lo scoppio di una guerra. L'America attraversa una grave crisi, che nessuno può negare, che penso non possa negare neppure l'onorevole Presidente della Giunta sulla base delle sue recenti esperienze americane. Oltre cinque milioni di disoccupati affollano le strade e le piazze degli Stati Uniti d'America. Gli Stati Uniti d'America sono in preda ad una crisi di sovrapproduzione tant'è che, per lo sbarco in Europa di milioni di tonnellate di carbone americano, rimane invenduto non solo il carbone di Carbonia, ma anche quello della Ruhr, come concordemente riferisce la stampa.

La crisi di sovrapproduzione americana, che si preannuncia non meno grave di quella del 1929, può essere una delle cause fondamentali che possono portare allo scoppio di un conflitto o, in previsione di questo, ad un aumento della tensione internazionale, allo sforzo ancora più massiccio verso il riarmo, che non può che essere foriero di eventi bellici. Che le notizie di stampa pubblicate nel dicembre non fossero invenzioni di carattere giornalistico risulta dalle discussioni svoltesi al consiglio dei Paesi

della N.A.T.O. a Parigi in dicembre. Della voce secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero chiesto basi per missili nei Paesi europei si è avuta una conferma nella discussione di Parigi. Gli Stati Uniti hanno richiesto a tutti i Paesi della N.A.T.O. di poter installare basi per missili a lunga gittata con testata atomica in tutti i paesi della N.A.T.O. Di questa situazione tiene conto la posizione che il Gruppo socialista ha assunto su questo problema.

E' pur vero che in quella riunione gli Stati Uniti d'America, malgrado le pressioni di ogni genere (basti pensare al fatto che l'economia dei Paesi europei è legata a filo doppio a quella americana), si trovarono di fronte alla resistenza imprevista di molti Paesi europei, piccoli e grandi, che dinanzi alla richiesta di installare basi per missili atomici in Europa, o si rifiutarono o presero tempo. Soltanto pochi Paesi — e tra questi purtroppo il nostro — dettero carta bianca agli americani per installare basi per missili. Tra le regioni d'Italia indicate, sotto il profilo militare, come le più idonee, le più adatte ad accogliere le basi per missili, come già a dicembre si diceva, era la Sardegna. Di ciò abbiamo avuto conferma un'altra volta nelle dichiarazioni rese dal generale Norstad a Parigi, in cui la Sardegna e il Piemonte vengono indicati come le regioni più idonee per l'installazione di basi per missili atomici.

Vorrei che i colleghi non pensassero ad una speculazione di carattere elettorale. D'altra parte non abbiamo nessuna riserva a dirvi che la questione dei missili è fondamentale e come tale sarà agitata durante la campagna elettorale. Non penso che vi sia qualcuno che possa affermare che si tratta di una questione di scarso rilievo. Non penso che vi sia qualcuno che possa affermare che il problema delle installazioni di missili non debba essere portato a conoscenza delle masse come uno dei problemi che il futuro Parlamento dovrà risolvere. Noi non abbiamo nulla in contrario ad affermare che il nostro partito, come ha fatto già nel mese di dicembre ponendo il problema all'attenzione del Consiglio regionale, ha il dovere, non solo il diritto, di porre di fronte al po-

polo sardo e a tutti gli italiani la richiesta di non installare in Italia basi per missili.

La Giunta ha il dovere preciso di dire una sua parola chiara su questo problema. Occorrerà che tutte le forze politiche assumano una posizione chiara su questo problema, quali che siano i loro particolari orientamenti. Non si può tentare di ignorare un problema che riguarda la pace o la guerra del nostro Paese e del mondo. Il problema esiste; non si tratta nè di invenzioni del Gruppo socialista, nè di invenzioni della stampa. Certo, si può affermare, come alcuni democristiani hanno fatto, che l'installazione di basi per missili è una necessità di guerra: *dura lex, sed lex*. Si può affermare questo, ma non si può negare che il problema esiste.

Dopo queste considerazioni sorge una domanda: è giusto che il Consiglio regionale della Sardegna esprima un suo voto sul problema in esame? Io penso che a nessun collega possa venire in mente di affermare che il Consiglio regionale della Sardegna, non avendo competenze in campo militare, non può esprimere nessun giudizio in merito. Onorevoli colleghi, io vorrei ricordare a voi che neppure sul problema ungherese e sul problema egiziano il Consiglio regionale della Sardegna aveva una competenza specifica. Non penso che un nostro voto, una nostra dichiarazione in quel tempo potessero fermare un solo carro armato; eppure giustamente si discusse anche di quei problemi, sia pure brevemente. Se ne è discusso, onorevole Frau...

FRAU (P.N.M.). Io sto chiedendo spiegazioni.

ZUCCA (P.S.I.). Evidentemente lei era assente, come ero assente io in quella occasione, ma se ne è discusso.

Ho voluto ricordare questo precedente non per giustificare la nostra mozione, ma per dire che il Consiglio regionale non solo ha il diritto, ma ha anche il dovere di non ignorare un problema come quello in esame. Ha il dovere di occuparsene, non solo perchè fa parte, fino a prova in contrario, della Repubblica italiana ed è legato alla politica estera della Repubblica ita-

liana, alle decisioni che in campo militare il Governo e il Parlamento potrebbero assumere, ma perchè il problema della installazione di basi per missili riguarda direttamente la nostra Isola. Vorrei ora aggiungere che giustamente nella nostra mozione è detto che lo Statuto regionale non parla di installazioni di basi atomiche in Sardegna, ma del Piano di rinascita. Ora, se è stata scelta la Sardegna fra le basi per missili atomici, vi devono essere dei motivi di carattere geografico e di carattere militare. Ma non basta; giorni orsono è stato affermato che la Sardegna servirà anche come campo di sperimentazioni per i missili; il che significa che sono state poste in luce le qualità negative, per così dire, della Sardegna, la scarsa popolazione, il fatto che esistano enormi estensioni prive di centri abitati, il fatto vale a dire che, da un punto di vista strettamente militare, indubbiamente la Sardegna ha il terreno più propizio per nascondere le basi per i missili e per fare le sperimentazioni dei missili.

« Campo di sperimentazione », ha dichiarato il generale Norstad. Bene, ma questo che cosa significa? Che se queste basi per missili devono essere installate in Sardegna, a parte i pericoli, su cui mi soffermerò per poco perchè non voglio far torto alla intelligenza di alcuno, ciò significa che le condizioni in cui la Sardegna si trova non cambieranno, che l'Isola rimarrà anche nel futuro nelle condizioni attuali. Se si procede alla installazione di basi di missili in Sardegna, evidentemente si ha un programma da lungo tempo studiato; non si possono creare rampe per missili spendendo miliardi, perchè pare che miliardi costino queste rampe, per essere smantellate dopo sei mesi. Sono opere che dovrebbero durare per anni, nella triste eventualità che si dovesse verificare una guerra.

Ciò significa che il Governo italiano è collegato praticamente agli Stati Uniti d'America e ai Paesi della N.A.T.O.; ciò significa che la Sardegna rimarrà ancora per anni quella che è oggi, quella terra spopolata, quella terra dove esistono enormi estensioni prive di centri abitati, una terra dove non si farà il Piano di

rinascita. Rimarremo così, onorevoli colleghi, con alcuni milioni di pecore nelle nostre campagne, con nei nostri paesi la scarsa popolazione, addirittura con la popolazione che se ne va all'estero in cerca di lavoro. Ecco l'altro punto che il Gruppo socialista sottopone all'attenzione degli altri Gruppi. Io penso che il Consiglio regionale non possa rimanere indifferente dinanzi a queste prospettive.

Ecco uno dei punti fondamentali sui quali intendiamo richiamare l'attenzione dei colleghi. E, per carità di Patria, non rifugiamoci dietro l'ipocrisia della necessità della difesa del Paese. Perché i missili atomici non difendono proprio niente; i missili atomici, per logica di cose, sono soltanto armi offensive. Se servissero a difendere il Paese, io capirei...

CASTALDI (D.C.). Anche i moschetti dei carabinieri sono armi di offesa.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, mi rendo conto che lei è un competente anche in materia militare; non c'è settore della vita umana in cui ella non sia competente, però, vede, noi almeno abbiamo fatto il servizio militare... (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, non trinceriamoci dietro l'ipocrisia della difesa del Paese, perché, ripetuto, i missili atomici sono esclusivamente armi di offesa, non servono a difendere alcuno; al massimo possono servire per attirare rappresaglie nei nostri confronti.

E' stato detto dal Governo, rispondendo in Parlamento sulla questione dei missili, che l'Unione Sovietica ha già posto delle basi in Albania. La notizia è stata smentita; ma supponiamo che sia anche vero. Bene, noi possiamo chiedere che in Albania non vengano installate basi per missili, se siamo disposti a chiedere altrettanto per il nostro Paese. E' chiaro, infatti, che una installazione di basi per missili in Italia porterà come prima conseguenza l'installazione di basi per missili sovietici in Albania; non c'è dubbio su questo. Addirittura la Jugoslavia ha protestato. Avete letto sui giornali, giorni orsono, onorevoli colleghi, quanto ha dichiarato il Presidente Tito, avvertendo il

Governo italiano a non consentire l'installazione di basi per missili in territorio italiano. E' chiaro, dunque, che tutte le Nazioni confinanti con l'Italia saranno costrette ad installare basi per missili...

CASTALDI (D.C.). Le hanno già.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, io ignoravo questa sua competenza in materia di spionaggio militare; ad ogni modo, quanto lei afferma è stato smentito dai giornali borghesi italiani...

CASTALDI (D.C.). Falsissimo.

ZUCCA (P.S.I.). Evidentemente ella legge soltanto alcuni giornali, onorevole Castaldi.

CASTALDI (D.C.). Recentemente le basi di oltre cortina hanno abbattuto alcuni aerei che le sorvolavano.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, prevedo queste sue asserzioni non comprovate da alcun documento: come sempre, del resto. Tanto le prevedevo, che dico: supponiamo anche che vi siano, in taluni Paesi, delle basi per missili: noi possiamo chiedere che quelle installazioni vengano eliminate, e che si stabiliscano appositi controlli. Ma una volta dato l'assenso ad installare basi per missili sul nostro territorio, ci dobbiamo aspettare che vengano costruite le basi in Albania oggi, domani in Jugoslavia o in altri Paesi vicini al nostro. Così si continuerà nella folle corsa al riarmo, alla fine della quale non vi potrà essere la pace, come dimostra la storia di questo ultimo decennio.

Converrà anche lei, stratega militare, onorevole Castaldi, che la nuova guerra, se ci sarà, sarà una guerra atomica, a base di missili e bombe all'idrogeno, una guerra che porterebbe, per ammissione dei maggiori scienziati ed esperti militari, se non alla distruzione, alla semidistruzione del mondo e del genere umano. Ebbene, se è folle per tutti i Paesi la corsa al riarmo, per l'Italia, poi, che non riesce a collocare 600.000 tonnellate di carbone Sulcis, che

non riesce a dare lavoro a due milioni e mezzo di disoccupati ed a cinque milioni di sottoccupati, per l'Italia, che è la Repubblica fondata sulla cambiale — questo ormai si sente dire — e non sul lavoro, questa triste corsa è pura follia. Lo sperpero immane — come uomini più autorevoli di me, quale l'onorevole Gronchi, hanno detto — di risorse nazionali...

CASTALDI (D.C.). Su questo siamo d'accordo.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, poichè so che ella è un esperto in materia, mi può insegnare che non basta desiderare la guarigione da un male; occorre fare qualche cosa. Ed è chiaro che continuando in questa corsa, installando basi per missili atomici in Europa, non si favorisce la fine della corsa al riarmo ma si tende ad aggravarla, a creare pericoli sempre maggiori per il nostro Paese e per gli altri Paesi del mondo. A mio parere non dobbiamo chiudere gli occhi dinanzi alla realtà che ci sta di fronte, non dobbiamo essere degli ipocriti e dei vili; dobbiamo essere uomini responsabili, per gli interessi che noi rappresentiamo in quest'aula, e chiedere che questa folle corsa cessi, chiedere cioè quello che non soltanto i Paesi del blocco atlantico, ma tutti i Paesi del mondo chiedono. Facciamo dunque qualche cosa anche noi perchè la tensione internazionale venga allentata! Intanto, impediamo un aggravamento dei pericoli per il nostro Paese rifiutando l'installazione di basi per missili atomici in Sardegna ed in Italia.

Capisco le ragioni militari che hanno spinto gli Stati Uniti d'America a chiedere l'installazione di basi per missili in Europa. Oggi essi sono in uno stato di inferiorità poichè non hanno i missili che percorrono 7-8000 chilometri. Credo che su questo lei, onorevole Castaldi, sia d'accordo con me. Capisco le ragioni che hanno spinto gli Stati Uniti d'America a chiedere l'installazione di basi per missili in Europa: allontanare il più che è possibile una eventuale ventata atomica dal loro territorio. Gli Stati Uniti, come sapete, rappresentano l'unica Nazione al mondo che sia riuscita a vincere due

guerre senza condurre operazioni belliche sul proprio territorio. Tutte le altre Nazioni hanno subito bombardamenti, tutte le altre Nazioni hanno conosciuto le distruzioni della guerra. L'unica Nazione che finora è riuscita a combattere due guerre senza che una sola bomba venisse sganciata sul proprio territorio sono gli Stati Uniti d'America, per cui comprendo che i dirigenti americani vogliano tentare di allontanare, se non tutta almeno in parte, l'eventualità di una ventata atomica sul proprio territorio.

Ma questo è egoismo bello e buono! Che la classe dirigente americana tenti di fare questo è comprensibile; ma che la classe dirigente italiana ed il popolo italiano consentano con questa impostazione è da suicidi, da folli e da traditori del proprio Paese e degli interessi del proprio popolo. Ecco perchè, ripeto, noi non chiediamo miracoli, chiediamo che ciascuno assuma in questo Consiglio precise responsabilità di fronte al popolo sardo...

COVACIVICH (D.C.). Fossimo parlamentari!

ZUCCA (P.S.I.). Se ella, onorevole Covacovich, anzichè atteggiarsi a libellula, fosse rimasto fermo al suo posto, probabilmente non avrebbe fatto questa interruzione. Avrebbe, infatti, inteso i motivi per i quali abbiamo detto che il Consiglio ha il dovere ed il diritto di occuparsi di questo problema. Noi chiediamo un voto del Consiglio nel quale si esprima la protesta per il Governo, che ha già dato il suo assenso all'installazione di basi di missili nel territorio della Sardegna. Non chiediamo un mutamento di rotta nella politica militare del nostro Paese. Siamo in periodo elettorale e tutto è in discussione, anche la politica militare del nostro Paese. Quindi è chiaro che il momento è opportuno perchè non una parte del Consiglio ma tutto il Consiglio si pronunci non soltanto contro le installazioni di missili, che creano pericoli sui quali, penso, nessuno può dubitare, ma anche sulla politica militare del Governo.

Onorevoli colleghi, quando le basi per i mis-

sili fossero state installate nell'Adriatico, difficile sarebbe eliminarle per giungere ad una distensione nei rapporti internazionali. E' finito il tempo in cui della pace o della guerra si discuteva fra una cinquantina di persone in tutto il mondo ed i popoli erano lasciati ai margini della politica estera. E' finito il tempo in cui dieci ambasciatori e cinque capi di governo potevano dichiarare la guerra e farla fare agli altri. I popoli, tutti i popoli, sia occidentali che del blocco orientale, oggi si interessano attivamente alla questione della pace e della guerra. Ecco perchè anche il Consiglio regionale, che rappresenta una parte della Nazione italiana, cioè il popolo sardo, non vuole, non deve rimanere estraneo ed indifferente di fronte a problemi così gravi come quelli della installazione di basi di missili nel nostro territorio.

L'articolo 51 del nostro Statuto consente al Consiglio regionale di esprimere voti al Parlamento, voti che possano servire di orientamento per i parlamentari italiani. Oggi non abbiamo Parlamento ma ci accingiamo ad eleggerlo. Il voto del Consiglio può esprimere e deve esprimere un parere del popolo sardo per il nuovo Parlamento italiano.

Per questi motivi il Gruppo socialista si augura che, al di sopra delle divisioni che esistono e che esisteranno, tutto il Consiglio possa trovarsi d'accordo nel difendere il popolo sardo dalla grave minaccia che ci viene annunciata. *(Approvazioni a sinistra).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta regionale è contraria alla approvazione della mozione per motivi di competenza statutaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che io non dovevo intervenire in questa discussione per la quale avevo

previsto un diverso svolgimento. Certo non mi aspettavo che si tenessero dei lunghi discorsi di consenso alla nostra mozione: mi aspettavo, ed era logico, che almeno da parte della Giunta si adottasse una linea politica un po' più duttile e un po' più responsabile di quella emersa dalla concise e taciturne parole del Presidente Brotzu, che ricordano Pilato. Mi aspettavo dalla Giunta una parola che puntualizzasse, o che impostasse la questione nei suoi veri termini.

Noi non siamo venuti qui con l'idea di fare uno scandalo o con l'idea di fare una chiasata pre-elettorale. Il collega Zucca, molto opportunamente, ha ricordato che la nostra mozione è stata presentata nel mese di dicembre dell'anno scorso, in un momento in cui, logicamente, dovevamo preoccuparci, da Italiani e da Sardi, di quanto stava avvenendo alla conferenza delle Nazioni atlantiche a Parigi, dove il Governo italiano assumeva quella nota posizione che portava l'Italia all'isolamento fra tutte le nazioni del mondo e fra le stesse Nazioni atlantiche. In quella occasione ci preoccupava soprattutto la campagna di stampa che accompagnava i lavori della conferenza politica ad alto livello, in cui si indicava la Sardegna come la terra sulla quale dovevano essere installate rampe per missili.

Noi, onorevoli colleghi, prima ancora di proporre una legittima protesta da parte del popolo sardo e delle forze che lo rappresentano in questo Consiglio, facevamo notare come la Sardegna venisse ancora una volta indicata al popolo italiano ed al mondo intero come una terra della quale ci si ricorda solo in momenti eccezionali, nei momenti della guerra, nei momenti in cui il popolo sardo, in nome della Patria, è chiamato a compiere grandi sacrifici. Con la nostra mozione intendiamo chiedere al Consiglio regionale, alla Giunta regionale un voto, un voto che costituisca una presa di posizione. Onorevoli colleghi, mi pare che questa presa di posizione sia opportuna, soprattutto in questo momento, dopo le dichiarazioni del generale Norstad che ha indicato nel Piemonte e nella Sardegna le due regioni italiane sulle quali verranno installate rampe per mis-

sili atomici. E il nostro voto, onorevoli colleghi, ha un significato politico particolare.

Il Gruppo parlamentare socialista ha chiesto che il Governo non prenda impegni prima della elezione del nuovo Parlamento. Il Governo si è sottratto a questo impegno, per cui, chi ci dice che oggi, non essendoci un Parlamento, il Governo non assuma impegni nei confronti della N.A.T.O. o crei le basi per i missili in Sardegna ed in Piemonte, sottraendo così, ancora una volta, al Parlamento il controllo su un atto molto importante? Noi chiediamo un voto di pace, chiediamo cioè che il Consiglio regionale, nell'ambito delle sue competenze statutarie, esprima un voto di pace che suoni ammonimento ai nostri governanti ed a tutti, nel mondo; un voto in cui si dica che il popolo sardo guarda con apprensione ai preparativi di guerra, che per noi, che abbiamo di fronte l'esigenza della rinascita e della trasformazione economica e sociale dell'Isola, le installazioni militari, la politica di riarmo non portano ad altro che all'allontanamento dalla realizzazione delle storiche e giuste aspirazioni del nostro popolo.

Non siamo stati capiti e ce ne doliamo. Però, io devo dire che non mi meraviglia l'atteggiamento della Giunta, perchè con questo atteggiamento su una questione così delicata, che prima ancora che politica, per noi Sardi è — direi — morale, la Giunta assume una posizione di rinuncia, una posizione assolutamente passiva, non una posizione di guida e di avanguardia. Tutto questo non ci meraviglia perchè è quanto noi prevedevamo nel momento stesso in cui la Giunta si insediava al Governo dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ho domandato di parlare, onorevole Presidente del Consiglio, in base all'articolo 68 del Regolamento interno, per ricordare al Presidente della Giunta che quanto ha affermato non risponde alle esigenze della discussione, dato che alla discussione della mozione è stato abbinato lo svolgimento del-

la interpellanza presentata dal collega Pirastu, dal collega Cardia e da me ed una interrogazione presentata da me. Se il Presidente della Giunta ha ignorato lo Statuto regionale, perchè lo Statuto regionale all'articolo 50 prevede alcuni casi di scioglimento del Consiglio che possono essere legati a certe questioni che abbiamo qui trattato, e all'articolo 51 dice che possono essere espressi voti su qualsiasi materia attinente agli interessi della nostra Isola, non può, però, ignorare il regolamento, ed è tenuto a rispondere alle nostre interpellanze e alle nostre interrogazioni.

Pertanto io chiedo formalmente che il Presidente della Giunta dia risposta esauriente alle interpellanze e alle interrogazioni che gli sono state rivolte, anche se non vuol pronunciarsi sulla mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, mi dispiace doverle far rilevare che il suo richiamo al Regolamento non mi sembra valido. Sugli argomenti all'ordine del giorno, in particolare sulle interpellanze e interrogazioni, la Giunta interviene come meglio crede. Nè io nè il Consiglio possiamo obbligare la Giunta a rispondere in un determinato modo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' una questione di sensibilità politica.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Sotgiu, può dare le valutazioni politiche che ritiene di dover dare, ma non posso accogliere il suo richiamo al Regolamento.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Comunico che sulla mozione Zucca e altri è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione per appello nominale a firma Lay - Pirastu - Cardia - Cherchi - Manca - Zucca - Borghero - Corona Loddo Claudia - Cois - Colia - Torrente - Sotgiu Girolamo - Nioi.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli alla mozione risponderanno sì; coloro che sono contrari ri-

sponderanno *no*. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E' estratto il numero 34, corrispondente al nome del consigliere Floris*).

Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Voto a favore della mozione anzitutto per riaffermare, in contrasto col parere del Presidente della Giunta, che questo Consiglio ha facoltà e diritto di esprimere voti al Parlamento, e non vi è limitazione di materia. In secondo luogo perchè, senza entrare nel merito delle questioni generali, nei conflitti ideologici, negli urti fra Occidente e Oriente, approvo pienamente la impostazione che è qui contenuta e che ha formato oggetto di altro mio intervento in altra sede. In Sardegna, in via premiente, è alle opere della rinascita economica e sociale che deve pensare chi ha la responsabilità e il dovere di pensarvi, prima che ad altre attività ed installazioni quali quelle per missili dalle quali certamente nessun vantaggio nè economico nè sociale, ma gravi pericoli possono derivare per il popolo sardo.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Debbo anche io affermare che il Consiglio regionale ha pieno diritto e competenza di discutere su qualsiasi argomento che interessi direttamente la Sardegna ed ha il diritto di esprimere voti al Parlamento su qualsiasi argomento che interessi il popolo sardo. Io non vedo un argomento che più di questo in esame possa interessare strettamente tutti i Sardi.

Mi dispiace di dover dire che l'onorevole Brotzu e la Giunta, anche in questa occasione, nella quale si discute di argomenti vitali per la Sardegna, hanno dimostrato di non avere alcuna sensibilità nè politica nè, mi sia consentito dirlo, umana. Si discute oggi sulla possibilità tutt'altro che lontana, sulla possibilità reale, che in Sardegna vengano installate basi

per missili. Vi sono le dichiarazioni del generale Norstad che affermano che in Sardegna e in Piemonte verranno installate basi per missili; vi sono le notizie di tutta la stampa nazionale che danno per sicura l'installazione in Sardegna di basi per missili. E non comprendiamo assolutamente come la Giunta, dinanzi a queste notizie, possa restare insensibile e sollevare soltanto una questione di astratta competenza. Noi comunisti siamo contrari alla installazione di missili in tutte le parti d'Italia.

MURETTI (P.N.M.). L'hai detto: solo in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, la prego di concludere.

PIRASTU (P.C.I.). Onorevole Muretti, volevo dire del mondo. Ripeto: noi comunisti siamo contrari alla installazione di basi per missili in tutte le parti d'Italia perchè non vorrei che si pensasse che possiamo essere favorevoli a che sorgano in altre parti della nostra Nazione fuorchè in Sardegna. Naturalmente siamo contrari alla installazione di rampe per missili anche in tutte le altre parti del mondo e pensiamo che sussistano oggi delle possibilità concrete, reali perchè l'installazione delle rampe possa essere evitata.

Vi sono le proposte di alcune Nazioni, le quali hanno chiesto che vengano eliminate da tutte le parti del mondo le installazioni di missili. Si tratta solo di accogliere queste proposte e di fare veramente una politica di pace.

Noi siamo sicuri che tutto il popolo sardo, che sa che il suo avvenire è legato alla pace ed alla rinascita, è con noi nell'approvare il contenuto della mozione.

PRESIDENTE. Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Floris.

ASARA, Segretario, procede all'appello nominale. (*Segue la votazione*).

Rispondono sì i consiglieri: Lay - Manca -

Melis - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pirastu - Sotgiu Girolamo - Sanna - Torrente - Zucca - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia.

Rispondono no i consiglieri: Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Macis - Elodia - Medda - Muretti - Murgia - Pazzaglia - Pernis - Pisano - Porcu Ruju - Sassu - Serra - Stara - Usai - Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Brotzu - Cadeddu - Cara - Castaldi - Cerioni - Cincotti - Cingolani - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - Dettori - Falchi - Pierina - Filigheddu.

Si astengono: Presidente Corrias.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	17
contrari	37
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Asquer-Lay - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Manca - Marras - Milia Francesco - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca su annunciati licenziamenti da parte della Società Mineraria Carbonifera Sarda.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Filigheddu - Pernis - Pazzaglia. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sulla mozione numero 20, considerato che gli interventi finanziari fin qui disposti sono stati frustrati da una serie di fattori negativi per cui gli aiuti sono sempre giunti in

ritardo rispetto alla contingenza per la quale erano stati disposti; ritenuto che pur riconoscendo l'esistenza di una situazione economica mondiale di estrema gravità nel settore carbonifero del tutto indipendente dall'opera degli organi regionali, deve essere fatto ogni sforzo per assicurare l'efficienza della produzione ed il collocamento del carbone Sulcis; preso atto che la Giunta ha espresso nel modo più esplicito il suo formale dissenso ad ogni ulteriore licenziamento di gruppi di unità lavorative da parte della S.M.C.S.; impegna la Giunta: a) a richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri la sospensione degli annunciati licenziamenti e la convocazione di una riunione ad alto livello cui partecipino il Ministro dell'industria e delle partecipazioni, una rappresentanza dei Parlamentari nazionali e regionali con l'assistenza di tecnici dell'economia e dell'industria nonché dei rappresentanti degli organismi economici interessati, allo scopo di accertare e concretare le possibilità di sviluppo industriale del bacino carbonifero del Sulcis e ne suggerisca i provvedimenti necessari; b) ad ottenere che i risultati di cui sopra tradotti in piani concreti trovino la immediata attuazione ed i relativi finanziamenti, anche attraverso la presentazione di apposita proposta di legge nazionale d'iniziativa regionale; c) a promuovere rapidamente l'occupazione della mano d'opera licenziata fino al momento in cui il riordinamento e il superamento della congiuntura di mercato le consenta il riassorbimento dell'attività mineraria, attraverso la esecuzione di opere pubbliche di competenza regionale e statale e la realizzazione di cantieri di lavoro, corsi di qualificazione professionale eccetera; d) a richiedere che, nel frattempo, l'azienda conservi a detta mano d'opera le condizioni di favore contrattualmente assicurate ai dipendenti (casa, fitti, prezzo dell'energia e del carbone); e) a richiedere il collocamento obbligatorio di una percentuale di carbone Sulcis negli impieghi industriali, fino all'esaurimento delle quantità esuberanti rispetto ai consumi attuali; f) ad affrettare l'attuazione dei programmi collegati alla progettata zona industriale del Sulcis nel triangolo S. Antioco - Carbonia - Portovesme accelerando la

istruttoria delle pratiche giacenti presso la Regione ed il C.I.S. interessanti iniziative di pronto realizzo ».

PRESIDENTE. Come si ricorderà, erano stati presentati altri cinque ordini del giorno. Di questi ordini del giorno, tre — quello Pazzaglia-Lonzu, quello Covacovich - Castaldi - Amicarelli e quello Giua - Lippi Serra - Cingolani — si intendono ritirati.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione per appello nominale a firma Manca - Borghero - Zucca - Colia - Lay - Pirastu - Cardia - Sotgiu Girolamo - Torrente - Cherchi, sull'ordine del giorno Asquer ed altri.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro che sono contrari all'ordine del giorno risponderanno *no*. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 10, corrispondente al nome dell'Assessore Cara).

Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Dichiaro di votare contro, perchè nel nostro ordine del giorno è stata integralmente riportata la parte conclusiva e costruttiva dell'ordine del giorno Asquer ed in più è stata inclusa la quasi totalità delle richieste dell'ordine del giorno sardista. In effetti, ieri, si è raggiunto un accordo anche con i comunisti su tutte le richieste da fare, cioè sulla sostanza dell'ordine del giorno. Un accordo di massima è stato raggiunto anche con i sardisti. E' sorta invece la discussione sul dispositivo dell'ordine del giorno. Nel nostro ordine del giorno le richieste delle sinistre sono comprese integralmente, ed è compreso anche il 90 per cento delle richieste dei sardisti, mentre nell'ordine del giorno concordato vi è addirittura il 100 per cento delle richieste sardiste.

Concludendo: assieme al mio Gruppo voto contro l'ordine del giorno Asquer.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Dichiaro di astenermi dalla votazione di quest'ordine del giorno pur concordando con talune delle impostazioni e richieste in esso contenute, perchè non mi pare che, per altro verso, esso puntualizzi in modo efficace determinate responsabilità della situazione del bacino carbonifero. Tali responsabilità, in modo che a me appare più comprensivo ed esauriente, sono invece messe a punto nell'ordine del giorno presentato dal mio Gruppo. Desidero, altresì, precisare che l'affermazione or ora resa dal collega Castaldi circa un preteso accordo raggiunto ieri in sede di discussione comune con i rappresentanti del Gruppo democratico cristiano, non risponde esattamente a verità, nel senso che a qualche espressione ed impostazione del nostro ordine del giorno noi saremmo stati disposti a rinunciare unicamente per giungere ad un accordo generale di tutti i Gruppi, mentre il nostro Gruppo in nessun caso vi avrebbe rinunciato per realizzare un accordo soltanto in direzione della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non avremmo ravvisato l'utilità di fare una dichiarazione di voto, se non ci fosse stata la dichiarazione di voto dell'onorevole Castaldi. Infatti, l'ordine del giorno che viene ora in votazione era stato ampiamente illustrato e quindi la dichiarazione di voto non era necessaria. Ma quanto ha affermato l'onorevole Castaldi impone un chiarimento. E il chiarimento è di questo ordine: in primo luogo non è esatto, come l'onorevole Castaldi afferma, che ci si è trovati del tutto d'accordo con le richieste sugli impegni da chiedere alla Giunta. In che cosa poi consistano questi impegni che l'ordine del giorno democri-

stiano richiede non sappiamo, in questo momento, perchè l'ordine del giorno non ci è stato distribuito; quando lo avremo giudicheremo; però non è vero che ieri si sia arrivati a questa recisa definizione concordata sugli impegni e le richieste nei confronti della Giunta.

D'altra parte non è da sottovalutare un altro elemento. La definizione delle cause della crisi attuale, sulla quale non c'è stato assolutamente nessun accordo; in secondo luogo non c'è stato assolutamente nessun accordo sulla definizione delle responsabilità politiche. E questa definizione di responsabilità noi la vediamo esattamente attribuita per un verso al Governo centrale, per un altro verso alla Giunta regionale. A nostro modo di vedere, cioè, sono da precisare in un ordine del giorno tutte le responsabilità, appunto perchè gli impegni si possono richiedere con la speranza che vengano attuati solamente se si dà un giudizio critico.

Respingiamo la tesi che viene affacciata dall'onorevole Castaldi, secondo la quale tanto vale votare l'ordine del giorno democristiano perchè praticamente chiede le stesse cose che chiede l'ordine del giorno nostro.

Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dall'Assessore Cara.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Lay - Manca - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca - Borghero.

Rispondono no i consiglieri: Cara - Castaldi - Cerioni - Cincotti - Cingolani - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - Dettori - Falchi - Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Medda - Muretti - Murgia - Pazzaglia - Pernis - Pisano - Porcu Rujù - Sassu - Serra - Stara - Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Brotzu - Cadeddu.

Si astengono: Presidente Corrias - Casu - Contu - Melis - Puligheddu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	16
contrari	36
astenuti	5

(Il Consiglio non approva).

PRESIDENTE. Metto, ora, in votazione l'ordine del giorno Melis - Soggiu Piero.

Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Debbo dichiarare che il Gruppo comunista, pur mantenendo certe riserve sull'ordine del giorno presentato dai colleghi Melis e Soggiu, lo approverà perchè esso contiene alcune delle richieste e delle proposte contenute nell'ordine del giorno testè respinto ed inoltre contiene dei giudizi sull'operato del Governo, della Giunta e del partito di maggioranza che i comunisti condividono.

Il nostro voto favorevole ha dunque questo carattere: di approvazione delle note di critica contenute nell'ordine del giorno dei colleghi sardisti nei confronti dell'operato del Governo e della Giunta e di appoggio a quelle rivendicazioni comuni all'ordine del giorno sardista e all'ordine del giorno da noi presentato. Dobbiamo mettere in rilievo, tuttavia, che l'ordine del giorno dei colleghi del Partito Sardo d'Azione non contiene una delle proposte che a noi sembra debba essere fatta, e cioè la proposta di una riunione a livello competente, per ottenere dal Governo garanzie sufficienti sull'avvenire di Carbonia. Con queste riserve noi voteremo a favore dell'ordine del giorno dei colleghi sardisti.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno Melis - Soggiu Piero alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto, infine, in votazione l'ordine del giorno Filigheddu - Pernis - Pazzaglia.

Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Il Gruppo comunista voterà contro l'ordine del giorno concordato tra Democrazia Cristiana, Movimento Sociale Italiano, Partito Nazionale Monarchico e Partito Monarchico Popolare, ordine del giorno che, sostanzialmente, nel suo contenuto politico suona approvazione a quanto la Giunta ha operato sino a questo momento per quanto concerne i problemi del Sulcis. Non si tratta soltanto di problemi di congiuntura del mercato, ma anche di problemi di industrializzazione e di sviluppo economico ed industriale del Sulcis, problemi nei confronti della cui mancata soluzione la discussione e gli interventi di tutti i Gruppi hanno messo in rilievo pesanti responsabilità di cui l'ordine del giorno concordato, e per questo è stato concordato, non contiene alcuna traccia.

L'ordine del giorno che ci viene presentato ripete impegni generici ad una Giunta che ha dimostrato di non saperne mantenere di assai più precisi.

Per quanto riguarda le incaute affermazioni dell'onorevole Castaldi debbo precisare che una serie di proposte precise, chiare, contenute nel nostro ordine del giorno, non sono contenute nell'ordine del giorno Filigheddu.

CASTALDI (D.C.). E quali sono?

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, vi prego di non fare interruzioni. Prosegua, onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). Con maggior precisione dichiarerò che non v'è traccia, nell'ordine del giorno concordato dalla Democrazia Cristiana con le destre, di una richiesta di impegno per ottenere chiare garanzie sul completamento del

ciclo di ammodernamento e di potenziamento della Società Mineraria Carbonifera Sarda né sulla eliminazione degli sperperi del pubblico denaro. E sono tutte richieste, queste, contenute nel nostro ordine del giorno. Inoltre non vi è traccia della richiesta di una inchiesta sulla gestione amministrativa della Società Mineraria Carbonifera Sarda; non vi è traccia della richiesta precisa di accelerare le disposizioni per l'inizio della costruzione del nuovo gruppo di 60.000 chilowatt a Portovesme; non vi è traccia né accenno relativo all'istituto regionale di finanziamenti industriali, che noi auspichiamo e di cui ci era sembrato di notare l'esigenza nell'intervento del collega Covacich, allorché egli si riferiva alla necessità che la Giunta regionale assumesse responsabilità dirette nel processo di industrializzazione; non vi è accenno alla necessità di valersi dei fondi connessi al Piano per la rinascita in materia di finanziamenti e intraprese industriali del Sulcis; non vi è, infine, accenno alla esigenza di utilizzare una parte dei fondi stanziati nella legge dei 10 miliardi per consentire il pagamento del salario pieno alle maestranze.

Infine devo precisare che laddove si richiede con forme generiche la riunione in sede governativa è esclusa la partecipazione della rappresentanza della commissione interna di Carbonia.

Questi sono i motivi per cui noi respingiamo quest'ordine del giorno. Eppoi anche per il fatto che la mancanza di un giudizio critico sull'operato della Giunta viene da Gruppi di questo Consiglio che hanno presentato, come i monarchici popolari, una mozione di sfiducia alla Giunta. Questi motivi ci fanno ritenere che l'ordine del giorno concordato tra la Democrazia Cristiana e le destre sia un ordine del giorno che serva esclusivamente come espediente per eludere qualunque serio impegno sulla soluzione dei problemi di Carbonia, e che la responsabilità di questa elusione spetti interamente alla Democrazia Cristiana e ai Gruppi della destra di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

III LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

21 MARZO 1958

per una dichiarazione di voto l'onorevole Giua Ne ha facoltà.

GIUA (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto debbo smentire quanto ha detto poco fa il collega Cardia. I monarchici popolari non hanno aderito all'ordine del giorno democristiano. E vi dirò perchè non hanno aderito. Noi abbiamo ritirato il nostro ordine del giorno, in quanto nell'ordine del giorno democristiano sono comprese le nostre istanze.

Per arrivare al nocciolo del problema: quel che a noi preme oggi, dopo le dichiarazioni del Presidente Brotzu e l'impegno assunto spontaneamente di fare di tutto per fermare i licenziamenti, per iniziare nuovi lavori pubblici a Carbonia, per creare nuove fonti di lavoro per i disoccupati (problemi che, diremo così, come si è detto, in parte sono in via di risoluzione), è che gli impegni vengano concretizzati in una legge.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma se volete che la Giunta si dimetta!

GIUA (P.M.P.). Siamo alla vigilia delle elezioni, lo capisco, ma cercate di essere un tantino più seri, non foss'altro perchè l'argomento che trattiamo è molto serio, è molto drammatico, amici miei. La demagogia fatela pure, ma fuori da quest'aula, come la faremo tutti durante la campagna elettorale.

Come dicevo, noi non siamo d'accordo sull'ordine del giorno democristiano per quanto riguarda le premesse. E' chiaro che alla fine di una discussione su una mozione si devono trarre delle conclusioni, dei giudizi politici, ed il giudizio che noi traiamo è certamente negativo, non tanto nei confronti della Giunta attuale, la quale ha dimostrato di sapere operare nei limiti del possibile e pur nella debolezza congenita della sua costituzione, ma soprattutto nei confronti del Governo centrale. Voi invece fate di ogni erba un fascio. Ecco in che cosa noi ci differenziamo da voi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu Rujù. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Signor Presidente, se fosse possibile vorrei che l'ordine del giorno venisse messo in votazione per parti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, noi non possiamo approvare quest'ordine del giorno perchè manca in esso ogni e qualunque valutazione delle cause remote e prossime che hanno condotto il bacino carbonifero del Sulcis alla situazione attuale. Mentre si vuole aprire una prospettiva diversa al lavoro e alla produzione nelle miniere carbonifere non si può seriamente eludere il dovere di denunciare quelle responsabilità. Inutilmente noi indicheremmo obiettivi da raggiungere, se non esprimessimo un giudizio politico tale da mettere in mora i responsabili. In sostanza, impegni la Giunta e il Governo ne hanno assunti in varie occasioni e solennemente. Uno degli ultimi, a conclusione di una discussione che verteva appunto sulle miniere metallifere e carbonifere e sui licenziamenti in atto, dava alla Giunta il preciso mandato di presentare un piano generale di industrializzazione della Sardegna entro il mese di dicembre dello scorso anno. Questo piano generale non è stato presentato. Il Consiglio, per lo meno, non lo conosce.

Ecco perchè, se in questo Consiglio c'è un minimo di coerenza e serietà, oggi dobbiamo precisare le responsabilità della situazione presente, sì da richiamare gli organi responsabili, e in campo regionale e in campo nazionale, al dovere di mutare indirizzo e di orientare gli interventi con quella incidenza e tempestività dalla quale solo può derivare una spinta risolutiva ai problemi di Carbonia, del Sulcis e della intera Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno, sino all'espressione: « impegna la Giunta ». Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione la seconda parte del-

III LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

21 MARZO 1958

l'ordine del giorno. Chi la approva alzi la mano.
(*E' approvata*).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1958